

Che sia arrivata l'estate, lo si vede più dai palinsesti che dal meteo: è tempo di bilanci per l'informazione. Ultima puntata per il settimanale di Toni Capuozzo: 10 e lode per il suo sorriso triste, per un'informazione fatta con gli occhi e col cuore. Lunedì chiude Porta a porta di Bruno Vespa (ore 23.35, Rai Uno), con un bilancio sulle elezioni amministrative in Italia. L'immutabile salotto dei VIP merita un 7+ per la costanza. Ultima puntata anche per il Rotocalco di Enzo Biagi (ore 23.20, Rai Tre). Tanto di cappello per chi ha ancora voglia di lavorare a 86 anni, però... Pollice verso per Annozero, che chiude giovedì (ore 21.05, Rai Due) non proprio in gloria, dopo la puntata sui preti pedofili. Michele Santoro era un bravo giornalista. Era.

Quel che resta di una vita consacrata al rigore, nella storia del maggiordomo Stevens, da 40 anni al servizio di Lord Darington. Quel che resta al termine di una resa dei conti che mette sulla bilancia, da una parte, i destini di un'Europa minacciata dalle lusinghe naziste, dall'altra, la rinuncia alle cose vere della vita - amicizia, amore, famiglia - nel nome di una morale vuota. Eppure, chissà come, il bilancio non chiude in rosso per Anthony Hopkins. C'è ancora uno spicchio di giorno da vivere, tra le cucine e i salotti, c'è un desiderio che riaffiora tra le righe dei fallimenti, un calore che scioglie il gelo di una vita inutile. Quel che resta è un uomo.

DROGA La comunità scientifica scende in campo contro la cannabis

Lo spinello accende la delinquenza giovanile

«Cannabis. Come perdere la testa e a volte la vita». Il libro denuncia di Claudio Risé che raccoglie tutti gli allarmi, gli studi, i dati scientifici e statistici della comunità internazionale sulle droghe «leggere».

di GIOIA PALMIERI

Per la maggior parte dei teenager accendersi uno spinello è come scolarsi una pinta di birra, con la differenza che coloro che alzano il gomito non sono di certo accompagnati da quell'aura fascinosa e affascinante del fumatore di cannabis. Un po' perché questo rievoca quell'atmosfera, mai fuori moda, del contestatore sessantottino. Un po' perché la fumata sembra favorire la fratellanza e promuovere l'appartenenza alla comunità.

I politici, i personaggi noti, la stampa e gli scienziati che per decenni hanno avallato questa «leggenda rosa», cioè che la cannabis sia una droga leggera e dagli affetti blandi, oggi si ritrovano finalmente smentiti, in minoranza.

Claudio Risé, psicoterapeuta milanese, ha raccolto in una recente pubblicazione «Cannabis. Come perdere la testa e a volte la vita» ed. San Paolo, tutti i dati scientifici, statistici e sociali che denunciano i devastanti effetti delle droghe leggere e le relative prese di posizione da parte di associazioni, enti e organi istituzionali nei vari livelli locali, europei e internazionali. «A partire dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, oggi c'è l'unanimità della comunità scientifica sulla pericolosità della Cannabis, non più negata da nessuna istituzione», ha spiegato il medico al GdP.

«Queste sostanze sono altamente pericolose per la psiche e per il fisico e le varie scienze lo hanno dimostrato ampiamente. Il consumatore di cannabis è ormai, in gran parte dei Paesi europei, il secondo cliente dei presidi psichiatrici, come documentato nel mio libro». Uno dei maggiori motivi è dovuto al principio attivo contenuto nella cannabis, il tetra-cannabinolo (THC), che negli ultimi anni è passato velocemente dal 2 al 20%, con effetti devastanti sull'equilibrio psicologico dei ragazzi, oggi i maggiori consumatori.

Gli effetti che la droga «leggera» provoca nel fumatore abituale e in quello occasionale mostrano un ampio elenco di danni, documentati e de-



Negli ultimi anni hanno aumentato il principio attivo della cannabis dal 2 al 20%.

nunciati nel libro, che vanno dai gravi disturbi cognitivi, all'iperattività, depressione, schizofrenia, difficoltà integrative, suicidio, sterilità maschile e femminile, danni al feto in gravidanza, demotivazione scolastica, oltre all'esponenziale aumen-

to dell'aggressività. «Una delle principali cause che riguardano l'aumento della delinquenza fra gli adolescenti è legata al consumo di droghe «leggere», continua Risé.

Cannabis e violenza giovanile sono infatti il binomio devastante che ha

portato ad una vera e propria inversione di marcia nella politica legislativa e informativa di diversi Paesi nei confronti delle droghe leggere. Come gli Stati Uniti, la Francia, la Germania, la Spagna e molti altri Paesi oltre al nostro. Ma i casi più eclatanti di retrofront, come spiega il volume, arrivano dal Regno Unito e dall'Olanda. Quest'ultima, grazie alla liberalizzazione e alla «fondazione» dei Coffee Shops si è vista triplicare il consumo delle droghe leggere dal 15 al 44%, soprattutto fra i giovani. Nel 2005 ha pubblicato uno studio dell'Istituto Nazionale di Salute Mentale e Dipendenza che «segnalava il preoccupante aumento di richieste di trattamento terapeutico per cannabis» e la crescente presenza tra i consumatori di problemi di comportamento legati all'aggressività e alla delinquenza. Quest'anno le varie ricerche sulla marijuana, pubblicate a partire dal 2005 dal Dipartimento della Salute inglese, hanno portato il quotidiano «Independent» a fare un vero e proprio ribaltone: «Cannabis, scusateci», titolava la prima pagina del 18 marzo. La testata londinese che aveva fatto della depenalizzazione delle droghe leggere un cavallo di battaglia, ha recitato il «mea culpa» di fronte alle violenze e al disastro sociale causati dalla marijuana nel Regno Unito.

L'AUTORE «La mancanza d'informazioni favorisce l'abuso di sostanze tra i giovani»

Dipendenze: il ruolo del padre è decisivo

Dottor Risé, perché la scelta di scendere in campo con un libro sui pericoli della cannabis?

Perché non esisteva in lingua italiana un libro che li esponesse in modo divulgativo, con un preciso riferimento a tutte le ricerche scientifiche svolte fino ad oggi. Questa mancanza di informazione, che lascia questa materia nel campo delle opinioni, (mentre si tratta di realtà sperimentate e provate), è molto pericolosa, in particolare per i giovani. L'ho scritto dunque, perché sentivo il dovere di compiere un servizio socialmente utile e assolutamente urgente.

È vero che ha ricevuto minacce di morte? Sì, è la prima volta che mi capita. Eppure ho fatto molte battaglie. Ho ricevuto molti messaggi intimidatori e di morte sul mio blog. Questo conferma che la cannabis non è una droga leggera.

Se la comunità scientifica è unanime nel sostenere gli effetti devastanti delle droghe leggere, come fa a sopravvivere ancora la «leggenda rosa», denunciata da lei nel suo libro, secondo cui la cannabis è una sostanza innocua? I trafficanti di droga sono molto interessati alla popolarità della cannabis sia perché è la droga più consumata nel mondo, sia perché è il principale veicolo verso le altre

sostanze. Per questo investono enormi risorse sulla sua diretta reclamizzazione «culturale», ottenendo ottimi risultati.

Nel libro sostiene che una delle cause che accompagna i giovani alla droga è legata alla «scomparsa dei riti d'iniziazione». Cosa intende esattamente?

Come spiego nel libro, i giovani sono abbandonati alla ricerca di propri e individuali riti di passaggio. Tutto ciò rende loro difficile «disimpastarsi» da una situazione familiare incapace di realizzare quei momenti di separazione necessari per il conseguimento di una maturità cognitiva, affettiva e relazionale, caratterizzata dalla rinuncia alla dipendenza e al bisogno, e dalla capacità di tollerare le frustrazioni per meglio definire il proprio desiderio di un progetto di vita.

Questo è uno dei motivi per cui il consumo di cannabis è legato ai casi di delinquenza giovanile?

Come mostra la letteratura etnografica e antropologica, una funzione delle pratiche iniziatriche puberali era quella di insegnare ai giovani come conoscere e indirizzare positivamente l'aggressività. I risultati di questa rimozione si vedono. Le cronache del-

la distruttività giovanile illustrano perfettamente questa situazione. Le devastazioni degli stadi, gli stupri di gruppo, i comportamenti sessuali violenti e illegali sono, nella stragrande maggioranza dei casi, commessi sotto gli effetti della cannabis, come spiego nelle mie ricerche.

Per questo il ruolo della famiglia e in particolare del padre sono fondamentali?

La separazione e il divorzio sono un fattore di rischio. Statisticamente, nelle famiglie unite la diffusione della cannabis è minore. La famiglia dovrebbe fornire un'informazione precisa ai giovani sui rischi di questa droga. Deciso poi è testimoniare ai figli l'amore e l'attenzione dei genitori, facendoli sentire partecipi di un'appartenenza importante, quella alla famiglia, disposta e impegnata nel difenderli dal rischio della droga e delle sue conseguenze. Ma, come spiego nel libro, la figura paterna è centrale: allenamento all'incontro con la realtà spesso aspra, capacità di sacrificio, protezione rispetto ai pericoli e al rischio, sono elementi centrali di questa figura, che caratterizzano la sua testimonianza verso i figli. L'assenza del padre causa l'incapacità nel ragazzo di sollevare lo sguardo senza timore verso la realtà, per incontrarla, facendone

la panchina

GENITORI E FIGLI: LOTTA IN FAMIGLIA PER CHI TIENE IL TELECOMANDO

Cara Corinne, i nostri figli sono ancora piccoli (ne abbiamo quattro tra i zero e i sei anni) ma ti confesso che siamo molto preoccupati per tutto quello che sentiamo riguardo all'uso sbagliato dei telefonini e di internet. Come possiamo educare i nostri bambini ad un giusto e corretto uso di questi strumenti?

Marco e Alessandra

Cari Marco ed Alessandra, c'è un fattore che davvero mi preoccupa e che voi con la vostra lettera non fate che confermarci: se da un lato trovo una bella ed attenta consapevolezza da parte dei giovani genitori nei confronti dei temi che riguardano l'educazione, questa attenzione faccio fatica a trovarla nei ge-

nitrici che oggi hanno figli adolescenti. Questi ultimi oggi sono spesso in serie difficoltà a gestire questo particolare periodo e l'atteggiamento che hanno, riguarda a taluni comportamenti o abitudini prese dai loro figli, è spesso caratterizzato dalla... rassegnazione. E questo è certamente dannoso e controproducente. In un'età che tende a sfondare limiti e regole, i genitori invece di farsi trovare pronti al confronto (e anche allo scontro), a difendere le proprie idee e le proprie convinzioni, si fanno da parte, limitandosi ad intervenire solo quando la pax domestica ne risulta compromessa. Osservo, ad esempio, che tantissimi ragazzi a partire dalle medie dispongono di un computer e/o di un televisore personale in camera loro. La motivazio-

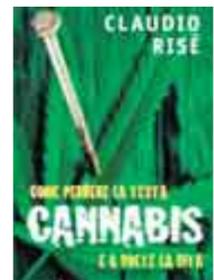
ne addotta da parte dei genitori è praticamente sempre e solo questa: «Così almeno non si litiga più!». Invece è necessario litigare su cosa vedere! È importante fare delle scelte e poi difenderle. È fondamentale negoziare degli accordi, accettare dei compromessi, riuscendo alcune volte a spuntarle e altre a perderle. È anche così che si diventa grandi: imparando che non sono la legge del piacere o della non-scelta, a governare la vita. Dopo questo primo discorso meramente educativo, c'è poi quello che riguarda i contenuti a cui i ragazzi, lasciati liberi e privi di qualsiasi sorveglianza, possono accedere. Contenuti che ci sfuggono completamente e di cui nessuno si assume le responsabilità. La televisione, con i suoi infiniti canali ci ha

ormai abituati a tutto: violenza e allusioni sessuali più o meno esplicite, gossip camuffati da telegiornali, reality show che danno visibilità a persone che nulla hanno da insegnare... Ma è dal web che arrivano le preoccupazioni maggiori: la rete è vasta come il mondo e assolutamente incontrollabile. E grande è il rischio di rimanervi invischiati proprio come una mosca nella tela (rete) del ragno. I nostri ragazzi chattano, scaricano musica, visitano siti, si passano informazioni, guardano e girano video col telefonino, con un accesso praticamente illimitato, a tutto. E tutto questo è così nuovo che la scuola, la famiglia e la società tutta, arrivano sempre tardi. Fate bene, cari Marco e Alessandra, a volervi informare, a cer-

care di capire quello che sta diventando questa società in cui andranno a vivere i vostri figli. La velocità con cui evolve non vi dà tregua, non vi permette di distrarvi e se vorrete essere pronti al momento in cui i vostri figli spiccheranno il salto, dovete seguire passo passo queste evoluzioni, ogni giorno che passa, sin da ora. Mentre ai genitori che oggi si trovano a dover gestire la triade TV/telefonino/computer suggerisco di essere molto vigili. Di controllare orari e contenuti, modalità di utilizzo e bollette. Ma soprattutto: non lasciate che siano loro da soli a gestirsi questa montagna che se da un lato può essere scalata con successo e soddisfazione, dall'altro può anche franare e seppellire.

CORINNE.ZAUGG@GMAIL.COM

risponde Corinne Zaugg



Sopra Claudio Risé. A lato il suo ultimo libro.